

Domenica 10 agosto 2025, Milano Valdese
9^ Domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Isaia 2,1-5 (Gloria futura di Gerusalemme)

1 Parola che Isaia, figlio di Amots, ebbe in visione, riguardo a Giuda e a Gerusalemme. 2 Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa del SIGNORE si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno a esso. 3 Molti popoli vi accorreranno, e diranno: «Venite, saliamo al monte del SIGNORE, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri». Da Sion, infatti, uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del SIGNORE. 4 Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli; ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro, e le loro lance, in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra. 5 Casa di Giacobbe, venite, e camminiamo alla luce del SIGNORE!

Nel 1981 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituisce la **Giornata Internazionale della Pace**. L'obiettivo di questa giornata è quello di rafforzare la volontà di pace tra le nazioni e i popoli e decide inoltre che questa sarebbe stata la giornata in cui sospendere tutte le ostilità e la violenza nel mondo.

Mi piace ricordare che la pace è uno dei temi caldi a tutte le Chiese protestanti e vogliamo allora ricordarci che il 24 settembre del 1983, nel cortile della casa di Lutero, a Wittenberg, il fabbro Stefan Nau, di fronte a più di 2.000 persone, trasforma una spada in un vomero. Il muro che divide le due Germanie è ancora intatto e l'azione di Stefan, ispirata al testo biblico di oggi, diventa l'immagine simbolo del movimento della pace da Oriente ad Occidente.

In Italia, la Giornata Internazionale della Pace viene celebrata con vari eventi e iniziative che promuovono il dialogo, la riflessione e la costruzione collettiva. Ad esempio, il 21 settembre 2025, presso il Giardino dei Giusti di tutto il mondo, al Monte Stella di Milano, si terrà un evento intitolato "*Una tenda del lutto, un incontro per il Dialogo e la Pace*". Questo evento è promosso dalla Fondazione Gariwo, in collaborazione con l'Associazione Italiana Amici di Neve Shalom Wahat al-Salam, l'IPSIA Acli (acronimo di Istituto Pace Sviluppo Innovazione ACLI), che è impegnata in progetti di cooperazione internazionale, sviluppo sostenibile e promozione della pace e il Centro di Nonviolenza Attiva 1, iniziativa alla quale abbiamo aderito.

L'evento avrà come fulcro simbolico la **Tenda del Lutto Condiviso**, ispirata all'esperienza degli abitanti di Neve Shalom Wahat al-Salam, un villaggio binazionale in Israele dove famiglie ebraiche e palestinesi scelgono di vivere insieme in dialogo e rispetto reciproco. La tenda sarà uno spazio di raccoglimento e memoria, ma vedrà anche un'installazione viva, animata da immagini, suoni, laboratori, parole, musica e testimonianze, con l'obiettivo di proporre un percorso di memoria attiva e ricostruzione del dialogo. L'intera giornata sarà dedicata a creare un luogo di incontro tra persone e realtà impegnate per la pace, al di là delle differenze e delle divisioni.

Allora, il tempo nel quale è stato scritto il testo biblico, come adesso, troppe sono le guerre, troppe le armi, troppa la violenza che segnano il mondo umano.

Ci vorrebbero migliaia di fabbri come Stefen Nau pronti a trasformare non più le spade ma i mitra imbracciati dai bambini nigeriani a cui è stata rubata la vita, l'innocenza, la progettualità; migliaia dovrebbero essere le Giornate Internazionali per la Pace nelle quali la striscia di Gaza dovrebbe godere di un cessate il fuoco definitivo; centinaia di migliaia dovrebbero essere le mobilitazioni contro ogni forma di violenza e di conflitto armato che toglie risorse al bene comune, come la sanità e la scuola, per investire negli armamenti da vendere alle zone di conflitto.

La violenza accompagna l'umanità da sempre e il nostro testo biblico ce ne parla e ci lascia nell'attesa della "fine dei giorni", quando sul monte Sion, in pellegrinaggio, saliranno tutte le genti. Quei giorni conosceremo finalmente la pace, così come ci viene oggi annunciata dal profeta Isaia. Quei giorni tutte le genti, le lingue e le culture si inviteranno e incoraggeranno a vicenda alla presenza del Dio vivente. Allora la Parola del Signore risuonerà, sarà ascoltata da tutte e tutti e così verrà trovata la pace; le armi diventeranno strumenti di lavoro della terra e nessuno imparerà più a fare la guerra, perché regnerà l'amicizia tra i popoli.

La visione di Isaia non ha per oggetto una persona, ma la gente di Giuda e di Gerusalemme rappresenta l'obiettivo a cui bisogna tendere nel corso della storia, una prospettiva verso la quale è necessario orientarsi. Tutta la storia anche la nostra.

La pace, quella pace di Isaia è una pace globale e Dio ne è l'autore principale. Occorre però anche la collaborazione umana. Servono le azioni e le emozioni di donne e uomini per portare a compimento la pace vera. Occorre il travaglio e la passione umana perché i suoi frutti siano visibili su questa terra. Occorre la fatica della salita sulla montagna per raggiungere la dimora di Dio, Sion, dove è posta la casa del Signore.

Isaia immagina la montagna come un luogo particolarmente solido, sicuro e decisamente più alto delle montagne vicine. Quel monte deve essere scalato, i popoli devono arrivare a Dio attraverso un pellegrinaggio.

L'idea del pellegrinaggio alla casa di Dio era molto comune in Israele. Tre volte all'anno tutti gli israeliti dovevano recarsi al suo Tempio portando i loro doni. Il pellegrinaggio mette quindi su un piano di parità israeliti e gentili che vanno insieme al Tempio del Dio di Giacobbe perché egli *"insegni"* loro le sue *"vie"* ed essi possano *"camminare per i suoi sentieri"*.

L'incontro con Dio provoca una trasformazione radicale nei rapporti fra i popoli: *"trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro, e le loro lance, in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra"*.

L'effetto del governo di Dio è la pace fra i popoli. Convertire le spade in aratri e le lance in falci implica un atteggiamento attivo che sfocia in una decisione definitiva. Grazie alla forza della parola di Dio le nazioni non solo rinunciano a farsi la guerra, ma trasformano gli strumenti di morte in strumenti di vita con i quali produrre ciò che è necessario per nutrire la gente.

Il progetto di Dio si realizzerà però solo alla fine dei tempi. Ma davanti a noi c'è questa chiara immagine di ciò che avverrà che orienta sin da adesso la nostra vita. Quell'immagine di pace riempie i nostri occhi e il nostro cuore ora e ci invita a stare accanto il 21 settembre a chi nella pace ci crede davvero.

Che il Signore ci aiuti a diventare fabbr@ capaci di trasformare le armi del nostro tempo e delle nostre azioni in risorse per la sopravvivenza di tutte le genti. Che sia possibile collaborare con Lui al raggiungimento di quei giorni di pace di cui abbiamo un estremo bisogno.

Amen